

→ **All'Onu** non andò. Con Obama non si vede mai. Ma a Mosca non si perde un compleanno

→ **Fra i due** un'amicizia basata sulle affinità: la considerazione del potere, della stampa, delle donne

L'Italia affonda? Berlusconi è alla festa dell'amico Putin

Foto di Alexei Nikolsky/Ap-LaPresse



I due grandi amici Silvio Berlusconi e Vladimir Putin

Non cercate il Cavaliere. È a Mosca per festeggiare il 59° compleanno dell'«amico Vladimir», al secolo Vladimir Putin, padre-padrone della Russia. Un'amicizia di lunga data. Affari, potere e donne.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Ha disertato l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. A Tripoli è stato «dimenticato» da Sarkozy e Cameron. Nei consessi internazionali è diventato solo fonte d'imbarazzo, con le sue battutacce hard e l'insopportabile «diplomazia del cucù». Gli è rimasto un amico solo nel mondo. Un amico di «dacia»: Vladimir Putin. Un amico da festeggiare. È ciò che ha fatto Silvio Berlusconi, partecipando ieri sera, a Mosca, alla festa per i 59 anni di «zar Vladimir». Dalla Villa di Porto Rotondo alla Dacia sul Lago Valdai. Dalla bandana al colbacco. Sorrisi, ammiccamenti, affari e sentimenti. Storia di una grande amicizia. Quella tra il Cavaliere e lo «Zar». Molto si è parlato, del «Patto del gas» stretto dai due «sodali», e mal digerito dall'inquilino della Casa Bianca, Barack Obama. Ma non è di soli affari - per quanto miliardari - che si nutre l'amicizia tra il premier italiano e il vero padre-padrone della «nuova Russia».

AFFARI E SENTIMENTI.

Ciò che unisce Berlusconi e Putin è una visione del potere, una concezione «deregolamentata» della democrazia, e una diffidenza, che spes-

so si trasforma in aperta ostilità, verso la stampa libera e una opposizione che osi parlare, e rivendicare, il pieno rispetto di spazi e regole di democrazia. Più della Bielorussia, ed ora anche della Libia dell'ex «amico Muammar». Il super Paese-pacchia per il Cavaliere è la Russia dei nuovi oligarchi e dei loro protettori politici. La Russia di Vladimir Putin. Non c'è un atto compiuto dall'amico Vladimir che Berlusconi non abbia difeso, se non dichiaratamente avallato. Ecco allora che i massacri compiuti dalle truppe russe in Cecenia vengono liquidati dal Cavaliere come una «leggenda» inventata dai giornali ostili. Sulla Cecenia, Berlusconi non ha mai avuto dubbi: «In Cecenia c'è una attività terroristica con molti attentati anche contro cittadini russi senza che ci fosse mai una risposta corrispondente». L'amicizia fa chiudere gli occhi. Fa fare sconti incredibili.

BRAMOSIA DI POTERE

I dimostranti vengono presi a manganellate a poche centinaia di metri dallo stesso palazzo Kostantinovsky dove poche ore prima (15 aprile 2007) Berlusconi era stato ricevuto da Putin? Centinaia di oppositori vengono arrestati? Nessun proble-

L'uno e l'altro

Lui parla di Forza Gnocca l'altro usa le modelle per la campagna elettorale

La difesa

Appena un mese fa lo Zar disse: «Criticano Silvio solo per invidia»

ma. La colpa, spiega Berlusconi, è della stampa che ha «gonfiato» la repressione delle manifestazioni a San Pietroburgo. La verità, giura, è che la Russia è un Paese che crede nella democrazia: «Ma non in una democrazia di secondo piano». Nella «verità» capovolta del Cavaliere, i colpevoli sono i dimostranti: «Lo so - sentenza - perché ero con Putin mentre parlava con il ministero dell'Interno: l'opposizione aveva or-

L'Australia

Il tabloid di Melbourne «Herald Sun» titola «Go Pussy: Berlusconi finds new name».



Nouvel Observateur

«Allez Minette» (Forza Gattina), è il titolo del settimanale francese sul nuovo nome del Pdl.



Il sito della Cnn

«Go Pussy» è il titolo del sito della storica emittente americana All News.

